

Seguire i segni nell'ostilità del mondo.

Nella parabola di oggi il Signore non ci aiuta particolarmente. Sembra che di fronte a quello che accade il nostro posto sia in mezzo alla zizzania dove è talvolta più difficile essere certi dei passi che facciamo nelle nostre giornate.

No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio¹

Come questa condizione si ripercuote sulle nostre giornate? Come condiziona le nostre scelte? Verrebbe da chiedersi perchè il Signore non abbia spianato la strada davanti a noi, verrebbe da chiedersi perchè non rende più semplice riconoscere la sua presenza in quello che ci accade ma, talvolta, rende necessario che ciascuno di noi vada "controcorrente" anche, magari, nei confronti di persone molto vicine.

Da una parte questo atteggiamento del Signore tutela la nostra libertà, non siamo ciechi servi ma siamo suoi amici, siamo cioè persone che affascinate dalla Sua compagnia lo seguono e sperimentano una gioia in terra altrimenti inimmaginabile. Occorre che scegliamo, non siamo costretti.

Quanto vuoto e quanta povertà di prospettiva regna nell'uomo che confida solo nelle sue forze. Il tempo ne sarà testimone: negli anni, quando verranno meno le forze, quando verrà meno l'entusiasmo anche tutto il nostro impegnarci in attività buone si dissolverà di fronte alla fatica e a quell'assenza di compimento che sperimenta l'uomo leale che non trova ciò che ultimamente lo soddisfi.

In prima media uno dei primi capitoli del libro² è dedicato alla questione del "segno"; a quelle realtà che guardate, immediatamente, rilanciano il nostro sguardo su altre realtà o su altri significati.

Quanto le cose intorno a noi sono segno e noi non ce ne accorgiamo...

All'interno di questo capitolo sorprende come l'autore abbia introdotto la definizione di due termini che siamo poco abituati ad usare nella loro portata esistenziale: **amico** e **complice**. La distinzione tra questi termini è legata all'aiuto che le persone attorno a noi danno perchè riconosciamo i segni della sua presenza. Quanti profeti di sventura ci circondano, quante obiezioni attanagliano la nostra vita quando non abbiamo accanto veri amici pronti a suscitare la nostra libertà perchè aderisca ai segni che vediamo nelle nostre giornate. Il buon Dio non fa mai mancare segni nella nostra vita ma spesso noi per primi siamo distratti e ancora più spesso i complici che abbiamo intorno ci trattengono nella mediocrità che non ci fa guardare all'embrione di bene che il Signore mette nella nostra vita.

L'amicizia invece è una dinamica fondamentale della vita perchè sostiene il nostro cammino. Gli amici più stretti, più veri, si contano sulle dita di una mano; certo i rapporti sono molteplici, le persone che incontriamo e che sostengono il nostro sguardo sono molte nella parabola della vita ma chi ti è così familiare da poter essere totalmente te stesso senza dover mascherare la tua

¹ Mt 5, 25-30.

² Brambilla Pedacchiola, Più in là vol. 1, pg 20-21.

persona o trattenere il tuo pensiero? Un'amicizia così è una grazia e stando desti possiamo riconoscerla ma la zizzania dei complici è invece quotidiana.

Un amico fedele è una protezione potente,
chi lo trova, trova un tesoro.
Per un amico fedele, non c'è prezzo,
non c'è peso per il suo valore.
Un amico fedele è un balsamo di vita,
lo troveranno quanti temono il Signore.
Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia,
perché come uno è, così sarà il suo amico.³

La zizzania della complicità viene lasciata accanto a noi dal Signore perché attraverso le prove la nostra fede divenga granitica. A ciascuno di noi è chiesto di non farsi condizionare da lei e di essere libero di seguire i segni di bene che vede nella sua quotidianità.

Fossi un uccello
alto nel cielo
potrei volare senza aver padroni;
se fossi un fiume
potrei andare
rompendo gli argini nelle mie alluvioni⁴

Non sono così convinto che questo desiderio cantato da Guccini possa riempire le mie giornate, non credo che la solitudine libera possa essere così desiderabile per l'uomo. Meglio essere in un campo, anche con la zizzania, ma certi che un'Altro ti ha voluto così come sei e camminare seguendo i segni della Sua presenza. Attacciamoci a chi sollecita il nostro cammino e lasciamo correre chi introduce dubbi e semina divisioni. Il tempo e la bellezza che vive e testimonia chi cammina, anche se non al riparo da errori, cambieranno il mondo.

³ Sir 6, 14-17.

⁴ F. Guccini, *La tua libertà*, 2004.